

i sentimenti del Consiglio. D'altra parte la scadenza del 31 dicembre è prossima ed allora si potrà vedere come si prospetta la situazione e ciò senza considerare che resta sempre la possibilità di convocare assemblee straordinarie allo scopo. Nell'ipotesi che ciò non fosse conveniente, resta sempre il modo di servirsi dell' I. N. F. per risolvere le varie situazioni.

Il Consigliere De Marchi osserva che nella situazione della Banca Popolare i depositi I. N. A. ascendono a 1.339 milioni e quelli di terzi a soli 265, e quindi la massa fiduciaria è per la maggior parte costituita dal nostro Istituto, ciò che darebbe attribuirgli ogni diritto di indagine. Non gli è poi chiara la posizione reale della nostra proprietà perché, se ha ben compreso, vi sarebbero degli impiegati dell' Istituto che risultano proprietari di azioni. Se la Banca venisse a trovarsi in difficoltà, che cosa succederebbe di tali azioni?

Il Presidente si richiama alle notizie fornitegli dal Prof. Puggioni sui vari gruppi di azionisti e che egli porta a